ALLEGATO TECNICO A
GESTIONE RIFIUTI

DITTA	**DEMAR SRL**
SEDE LEGALE	Aicurzio (MB) - Strada per Sulbiate Superiore 20
IMPIANTO	**CORNATE D'ADDA (MB) - VIA SAN LUIGI SNC**
CODICE FISCALE	05082480962
PARTITA IVA	05082480962
N. REA	MB - 1867619

1. Descrizione delle operazioni e dell'impianto.

1.1 L'impianto occupa una superficie circa 14.177 mq individuato catastalmente al foglio 11 mappali 96, 421, 531, 422, 423, 424, 292, 213, 291 del Comune di Cornate d'Adda.
L'attività di gestione rifiuti occupa una superficie di circa 13.907 mq.

1.2 La suddetta area ricade in " D2 "Area produttiva consolidata";

1.3 L'area in esame non è soggetta a vincoli di cui alle Leggi RDL 3267/23, D.L.vo 42/2004, art. 94 comma 4 lettera H, D.Lvo 152/06;

1.4 Vengono effettuate operazioni di:
- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi;
- recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi;
- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi prodotti dall'attività.

1.5 L'impianto risulta suddiviso nei seguenti settori funzionali:

LEGENDA RIFIUTI								
Simbolo	Nome area	Modalità di stoccaggio	Funzione	Codici EER	Area (mq)	n. Big bags (2mc)	Volume (mc)	Tonnellate (tonn)
	A	big bags o cassone scarrabile	Area di scarico rifiuti in ingresso in attesa di invio a recupero (R5)	10.12.06, 10.13.99, 17.08.02	43	-	86,00	68,80
	B1	big bags	Area di messa in riserva (R13) dei rifiuti in ingresso	10.12.06, 10.13.99, 17.08.02	236,0	208	1.248,0	1.123,2
	B2	big bags			264,0	221	1.326,0	1.193,4
	B3	big bags			586,0	532	3.192,0	2.872,8
	B4	big bags			510,0	445	2.670,0	2.403,0
	B5	big bags			372,0	338	1.352,0	1.216,8
				Totale R13 in ingresso			**9.874**	**8.878**
	D1	big bags	Area deposito gesso recuperato in attesa di emissione di Dichiarazione di Conformità	/	70,3		140,5	183
	D2a	big bags			25,5	25	51,0	40
	D2b	cassoni			30,0		60,0	40
	D3	big bags/cassoni	EoW		238,0	236	472,0	614
	E	cassoni	Area di messa in riserva (R13) rifiuto decadente (frazione di scarto "carta")	19.12.01	6,0		6,0	4
	F	cassoni	Area di messa in riserva (R13) rifiuto decadente	19.12.02, 19.12.04, 19.12.07, 19.xx.xx	17,3		33,0	31
	J	cassoni	Area di messa in riserva (R13) rifiuto decadente (in uscita da deferrizzatore)	19.12.02	10,0		10,0	10
					Totale R13 in uscita		**49**	**45**
All'interno delle aree di transito, è consentito il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalla attività								

1.6 I quantitativi complessivi di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi da autorizzare sono i seguenti:
- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi in ingresso: 9.874 mc (8.878 ton)
- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi prodotti dall'attività: 49 mc (45 ton)
- Rifiuti / Eow in attesa di verifica: 251,5 mc (263 ton)

1.7 Il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti nell'impianto alle operazioni di recupero (R5) è pari a 1.470 t/anno (4,9 t/die)

1.8 i tipi di rifiuti speciali sottoposti alle varie operazioni sono i seguenti (EER):

Cod. EER	Denominazione	R13	R5	Eow
10 12 06	Stampi di scarto (limitatamente agli stampi a base di gesso)	X	X	caso per caso
10 13 99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti a base di gesso della produzione delle industrie del gesso e relativi manufatti)	X	X	caso per caso
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi di quelli di cui alla voce 17 08 01.	X	X	caso per caso

1.9 i rifiuti prodotti dall'attività sono i seguenti (elenco non esaustivo):

Cod. EER	Denominazione	R13
19 12 01	Carta e cartone	X
19 12 02	Metalli ferrosi	X
19 12 04	Plastica e gomma	X
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X

2 – PRESCRIZIONI

2.1 Deve essere presente un idoneo impianto di lavaggio ruote degli automezzi in uscita dall'impianto per evitare la dispersione delle polveri;

2.2 L'impianto deve essere e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato (come da planimetria allegata al presente provvedimento);

2.3 Nei siti, come indicati nella planimetria di cui agli atti, la Ditta non dovrà effettuare altri stoccaggi alla rinfusa ed evitare la promiscuità dei rifiuti, e pertanto provvedere a mantenere la separazione per tipologie omogenee di rifiuti;

2.4 Non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti;

2.5 **I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13), devono essere sottoposti alle operazioni di recupero (RX) presso il proprio sito o destinati ad impianto di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione;**

2.6 **i rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) derivanti dalle operazioni svolte presso l'impianto dovranno essere destinati a soggetti terzi, regolarmente autorizzati, entro massimo un (1) anno dal loro ottenimento.**

2.7 Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n.

36 – Regione Lombardia -, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dalla Ditta.

2.8 La gestione dei rifiuti deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente;
- senza determinare, per quanto possibile, emissioni diffuse e/o dispersione di materiale polverulento;
- senza causare sversamenti al suolo di liquidi;
- nel rispetto delle norme igienico – sanitarie;
- senza causare danni o pericoli per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività.

2.9 Le aree dell'impianto devono essere mantenute in ordine, rispettando le capacità massime di stoccaggio autorizzate ed avendo cura di assicurare che la viabilità e gli accessi alle stesse siano sempre mantenuti sgomberi in modo tale da agevolare le movimentazioni;

2.10 Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattato; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.

2.11 Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.

2.12 Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.

2.13 La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale, edotto del rischio rappresentato dalla movimentazione dei rifiuti, informato della pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni atte ad evitarne il contatto diretto e l'inalazione;

2.14 Gli accessi alle aree di stoccaggio devono essere sempre mantenuti sgomberi in modo tale da agevolare le movimentazioni anche in caso di incidenti.

2.15 I cumuli di rifiuti devono essere protetti dall'azione delle acque meteoriche e, ove allo stato polverulento, dall'azione del vento; le aree ad essi dedicate devono inoltre possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità

dei rifiuti stoccati;

2.16 I contenitori dei rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico;

2.17 I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice EER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.

2.18 Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:

a) acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV^ del d.lgs. 152/06 preveda un EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
c) nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa acquisizione di verifica analitica di corredo

Le verifiche analitiche di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;

2.19 Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;

2.20 I materiali recuperati ed i rifiuti derivanti dall'attività di cernita devono essere ammassati separatamente per tipologie omogenee poste in condizioni di sicurezza;

2.21 I rifiuti decadenti dall'attività aventi EER di cui al capitolo 19 dovranno essere conferiti ad impianti autorizzati al recupero/smaltimento finale;

2.22 I rifiuti non pericolosi destinati alla sola messa in riserva possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale.

2.23 Le eventuali operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata;

2.24 per i rifiuti non pericolosi in ingresso deve essere esclusa la presenza di qualsiasi tipologia di materiale contenente amianto, ivi compreso amianto inglobato in matrice cementizia, conservando la documentazione attestante le verifiche eseguite, che dovranno essere sia di tipo visivo che di tipo analitico. In caso l'Impresa riscontri la presenza di tale sostanza nel rifiuto/materiale trattato, dovrà sospendere i lavori ed avvisare tempestivamente l'Autorità competente. Dovranno inoltre essere attivate le procedure previste dall'art. 256, comma 5, del d.lgs. 81/08 presentando il relativo Piano di Lavoro all'A.T.S. competente e per conoscenza agli altri soggetti istituzionali partecipanti al procedimento;

2.25 deve essere previsto l'impiego di un sistema di nebulizzazione da utilizzare durante tutte le fasi di movimentazione e trattamento dei rifiuti e comunque in qualsiasi momento possano generarsi polveri;

2.26 **per le sostanze (m.p.s./E.o.W.) ottenute dalle operazioni di recupero di materia [RX] laddove autorizzate ed effettuate presso l'impianto, l'Impresa è tenuta, qualora previsto, al rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1907/2006 "REACH";**

2.27 Il tempo massimo di permanenza in impianto degli "EoW in attesa di verifica", sarà di 2 mesi;

2.28 i materiali derivanti dal trattamento dei rifiuti effettuato mediante l'impianto devono essere ammassati separatamente per tipologie omogenee e posti in condizioni di sicurezza;

2.29 I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 406/98;

2.30 **La Ditta inoltre deve rispettare, per quanto applicabile, quanto previsto dalla circolare ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione rifiuti e per la prevenzione dei rischi" Prot. n. 1121 del 21/01/2019.**

2.31 Devono essere rispettate le normative di igiene e sicurezza del lavoro di cui al D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

2.32 Le aree adibite allo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti incendiabili devono essere adeguatamente separate.

2.33 I mezzi impiegati nella movimentazione dei rifiuti devono essere provvisti di sistemi che ne impediscano la dispersione.

2.34 Devono essere evidenziati con idonea segnaletica i percorsi riservati per gli operatori distinti dai percorsi dei mezzi sia all'interno degli edifici sia all'esterno.

2.35 Gli accessi alle aree di stoccaggio devono essere sempre mantenuti sgomberi in modo tale da agevolare le movimentazioni anche in caso di incidenti.

2.36 I macchinari e i mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge ed oggetto di periodica manutenzione secondo le cadenze prescritte dalla normativa vigente in materia.

2.37 Le eventuali operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata;

2.38 Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;

2.39 **Dovranno essere limitati i quantitativi di materiali combustibili in deposito al di sotto delle soglie minime di ciascuna attività ai fini antincendio presenti nell'Allegato I del DPR 151/2011;**

2.40 Gli scarichi idrici decadenti dall'insediamento, compresi quelli costituiti dalle acque meteoriche, devono essere conformi alle disposizioni stabilite dal d.lgs. 152/06 e dalla R.R. 24/03/06 n. 4 e loro successive modifiche ed integrazioni;

2.41 Le emissioni degli impianti di processo devono essere trattate nei previsti impianti di abbattimento e devono rispettare le condizioni prescrittive del d.lgs. 152/06 e successive norme applicative;

2.42 Lo stoccaggio di eventuali rifiuti decadenti dal proprio ciclo produttivo riconducibili al d.lgs. 95/92 (oli usati, emulsioni oleose e filtri oli usati) non deve superare i 500 lt;

2.43 Il deposito preliminare e/o messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96;

2.44 I mezzi impiegati nella movimentazione dei rifiuti devono essere provvisti di sistemi che impediscano la dispersione dei rifiuti stessi;

2.45 Ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate devono essere tempestivamente comunicate alla Provincia ed al Comune territorialmente competenti.

Parere ARPA Lombardia – End of Waste "caso per caso"

Criticità

- Il Gestore ha individuato quali codici in ingresso per la produzione di Eow i seguenti codici già previsti dal DM 05/02/1998 e dallo "Schema di decreto End of Waste – Rifiuti a base di gesso (11 marzo 2025 – 10 aprile 2025)" dettagliando le condizioni di ammissibilità per ciascun codice come illustrato nella tabella 1 che segue.

EER	***Caratteristiche/Provenienza rifiuto***	***Condizioni di ammissibilità all'operazione di recupero R5***
101206	Stampi di scarto (limitatamente agli stampi a base di gesso)	Scheda di omologa
101399	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti a base di gesso della produzione delle industrie del gesso e relativi manufatti);	Scheda di omologa
170802	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi di quelli di cui alla voce 17 08 01.	Scheda di omologa. Certificato analitico attestante la non pericolosità.

Tabella 1

In merito ai rifiuti ammissibili, si rileva che come definito dallo Schema di decreto End of Waste – Rifiuti a base di gesso citato non sono comunque ammessi rifiuti di gesso selezionati dai rifiuti misti di attività di costruzione e demolizione.

In riferimento ai rifiuti in ingresso da costruzione e demolizione a base di gesso (170802), si richiama quanto definito nell'ambito dei tavoli tecnici di ARPA e riportato negli indirizzi per i pareri Eow caso per caso.
Trattandosi di codice a specchio, per tale codice EER, dovrà essere dimostrata la non pericolosità in relazione ai limiti previsti dal Regolamento 1357/2017/UE e dal Regolamento 997/2017/UE e dal Regolamento dei POPs allegato IV previsti dalla Decisione 955/204/UE.
Nel caso specifico dovranno essere valutati almeno i seguenti contaminanti:
- Amianto, fibre minerali artificiali
- IPA
- HBCDD
- Metalli pesanti: mercurio, piombo, cadmio, cromo e nichel sono particolarmente rilevanti.

Il protocollo di accettazione rifiuti dovrà pertanto essere dettagliato con particolare riferimento ai criteri di accettazione dei rifiuti in ingresso per il codice EER 170802 con quanto sopra indicato.

- Il Gestore ha dichiarato che l'EOW prodotto avrà i seguenti utilizzi

	Usi previsti	Norma tecnica / requisiti di qualità
1	Impieghi del gesso nell'industria delle lastre di gesso, leganti, intonaci a base di gesso, elementi di gesso per contro-soffitti e blocchi di gesso in sostituzione del gesso naturale	Rif. "Schema di decreto End of Waste – Rifiuti a base di gesso (11 marzo 2025 – 10 aprile 2025)" Allegato 1 – Tabella 2 e 3 Allegato 2 – Tabella 6
2	impieghi nell'industria del cemento in sostituzione del gesso naturale.	Rif. "Schema di decreto End of Waste – Rifiuti a base di gesso (11 marzo 2025 – 10 aprile 2025)" Allegato 1 – Tabella 4 Allegato 2 – Tabella 6

Tabella 2. Utilizzi e norme tecniche di riferimento

Il Gestore fa riferimento a quanto riportato nella bozza di Regolamento EoW sui rifiuti a base di gesso predisposta dal Ministero dell'Ambiente in fase di consultazione tra gli operatori dall'11 marzo al 10 aprile 2025 che riporta i criteri tecnici specifici, nel rispetto dei quali, i rifiuti a base di gesso cessano la propria qualifica di rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'art. 184-ter del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

In assenza di norme tecniche specifiche, il Regolamento citato, seppur non approvato, si può ritenere un riferimento autorevole. Tali requisiti potranno essere rivisti alla luce di eventuali modifiche alla bozza di regolamento e comunque nel caso di approvazione e pubblicazione dello stesso.

Il Gestore richiede che le analisi chimiche e prestazionali non vengano eseguite per lotti ma per periodicità di tipo temporale considerato che la produzione è realizzata in continuo.
Il Gestore propone l'esecuzione di un'analisi ogni 4 mesi (quindi n. 3 prelievi/anno). Si precisa che il 1° lotto potrà lasciare l'impianto solo a seguito della ricezione (con esito positivo) del rapporto di analisi rilasciato dal laboratorio accreditato. L'analisi condotta sarà valida per tutti i lotti/viaggi successivi per un arco temporale massimo di n. 4 mesi.

Tenuto conto che il Gestore ha individuato quali aree per l'EoW in attesa di certificazione le aree D1, D1a e D1b per un quantitativo complessivo pari a circa 263 ton / 251,5 mc, tenuto altresì conto che la capacità massima giornaliera di trattamento R5 è pari a 4,9 t/d, è possibile stimare

in circa 2 mesi il raggiungimento del limite di 263 ton corrispondente al quantitativo massimo di Eow in attesa di certificazione. Il Gestore ha peraltro fissato pari a 2 mesi decorrenti dalla data di produzione del lotto il tempo massimo di permanenza in impianto degli "EoW in attesa di verifica".

Si ritiene pertanto di poter accogliere la richiesta del gestore, in analogia con quanto già autorizzato su impianti di trattamento gesso presenti sul territorio lombardo, richiedendo che nella fase iniziale vengano effettuate le verifiche con frequenza quindicinale per le prime 8 volte in modo da avere una serie significativa di dati. Nel caso gli esiti siano tutti positivi, potrà essere assunta l'analisi con frequenza quadrimestrale; nel caso di 1 o più esiti negativi il gestore dovrà proseguire con l'esecuzione di un'analisi ogni 2 mesi (pari al tempo massimo di permanenza in impianto degli EoW in attesa di verifica). La frequenza potrà essere rivalutata se il Gestore dimostrerà di aver individuato e corretto le fasi del processo che hanno causato gli esiti negativi.

- Infine, stante la richiesta del gestore di produrre EoW gesso destinato ad usi diversi e pertanto rispondente a norme tecniche differenti, si evidenzia che non sono state indicate le modalità di gestione dei diversi flussi e di conseguenza dei lotti prodotti. Dovrà pertanto essere redatta apposita procedura in cui vengano descritte e dettagliate le modalità di gestione dei flussi in funzione delle diverse caratteristiche tecniche e di qualità degli Eow prodotti in relazione agli usi specifici previsti.

Prescrizioni

I. I rifiuti a base di gesso destinati alla produzione di Eow indicati nella Tabella 1 possono essere ammessi alle operazioni di recupero R5 se soddisfano i criteri di ammissibilità indicati nella medesima tabella. Non sono ammessi rifiuti di gesso selezionati dai rifiuti misti di attività di costruzione e demolizione.
II. Per i rifiuti EER 170802, dovrà essere valutata la non pericolosità in relazione ai limiti previsti dal Regolamento 1357/2017/UE e dal Regolamento 997/2017/UE e dal Regolamento dei POPs allegato IV previsti dalla Decisione 955/204/UE. Nel caso specifico dovranno essere valutati almeno i seguenti contaminanti: amianto, fibre minerali artificiali, IPA, HBCD, Metalli pesanti.
III. I rifiuti indicati in Tabella 1, cessano di essere qualificati come rifiuti e sono qualificati come EoW, se a seguito del trattamento di recupero, sono conformi ai criteri tecnici e di qualità in funzione dell'uso previsto indicati in Tabella 2.
IV. Le verifiche di cui al punto precedente dovranno essere eseguite nella fase iniziale con frequenza quindicinale per 8 volte. Nel caso tali verifiche siano tutte positive, potrà essere assunta la frequenza quadrimestrale. Nel caso di 1 o più verifiche negative il gestore dovrà proseguire con l'esecuzione di una verifica ogni 2 mesi; in tal caso, la frequenza potrà essere rivalutata se il Gestore dimostrerà di aver individuato e corretto le fasi del processo che hanno causato gli esiti negativi.
V. Il produttore di gesso recuperato preleva un campione di gesso recuperato prodotto in conformità alla norma UNI 10802. Tali campioni sono conservati presso l'impianto di produzione o presso la propria sede legale per un anno dalla data dell'invio della dichiarazione di conformità, che attesta la produzione del lotto dal quale sono stati prelevati. Le modalità di conservazione del campione sono tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche del campione prelevato e sono idonee a consentire la ripetizione delle analisi.
VI. Devono essere tenuti a disposizione in caso di controllo gli esiti delle verifiche chimiche/fisiche/merceologiche effettuate sugli Eow prodotti.
VII. La cessazione della qualifica di rifiuto di ciascun lotto avverrà al momento dell'emissione della dichiarazione di conformità redatta ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000,

n. 445 che dovrà contenere tutte le informazioni minime previste dal modello di cui all'Allegato B al Dds 12584 del 23/09/2021.

VIII. La dichiarazione di conformità deve contenere il riferimento alle norme e/o i requisiti tecnici/di qualità applicati all'EoW prodotto in funzione dell'uso previsto.

IX. La ditta deve tenere a disposizione degli enti di controllo le norme tecniche a cui intende far riferimento per la qualificazione degli EOW prodotti con chiara indicazione di quali siano gli usi specifici previsti dalle norme stesse ed annotandone i riferimenti sui documenti commerciali che accompagnano gli EOW.

X. I contratti e/o gli accordi commerciali di vendita dell'Eow devono essere resi disponibili in sede di controllo.

XI. Ciascun lotto di EoW dovrà essere identificato da idonea cartellonistica riportante il n. di lotto e la denominazione del prodotto così come riportato nella relativa dichiarazione di conformità.

XII. Qualora il lotto dell'EoW prodotto superi il periodo di giacenza prescritto pari a 3 anni, lo stesso deve essere considerato nuovamente rifiuto e come tale gestito in attesa delle nuove verifiche effettuate che devono essere documentate.

XIII. Deve essere tenuta a disposizione degli Enti in caso di controllo, la valutazione tecnica di rispetto degli adempimenti POP'S, REACH e CLP aggiornata distinta per ciascuna tipologia di EoW prodotto.

XIV. Il sistema di gestione adottato o certificato deve avere i seguenti contenuti minimi:
- protocollo di accettazione dei rifiuti comprensivo della procedura di gestione delle non conformità e dei piani di campionamento e monitoraggio;
- procedura di controllo di processo e di monitoraggio dei parametri di processo se previsti;
- procedure per la verifica di conformità dell'E.O.W. comprensivo di un piano di campionamento per la verifica analitica delle caratteristiche dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto.

XV. Dove essere redatta apposita procedura in cui vengano descritte e dettagliate le modalità di gestione dei flussi in funzione delle diverse caratteristiche tecniche e di qualità degli Eow prodotti in relazione agli usi specifici previsti.

XVI. Il Gestore deve aggiornare il Protocollo di Gestione rifiuti e Eow con le condizioni e prescrizioni previste nel presente documento.

3. PIANI:

3.1 Piano di ripristino e recupero ambientale.

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, alla Provincia, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Tale piano dovrà:

a) identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
b) programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
c) identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
d) verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
e) indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto, approvato dagli Enti competenti, nel rispetto di quanto stabilito con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria.

3.2 Piano di emergenza.

Prima della messa in esercizio dell'impianto, il soggetto autorizzato deve altresì provvedere alla eventuale revisione del piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi.